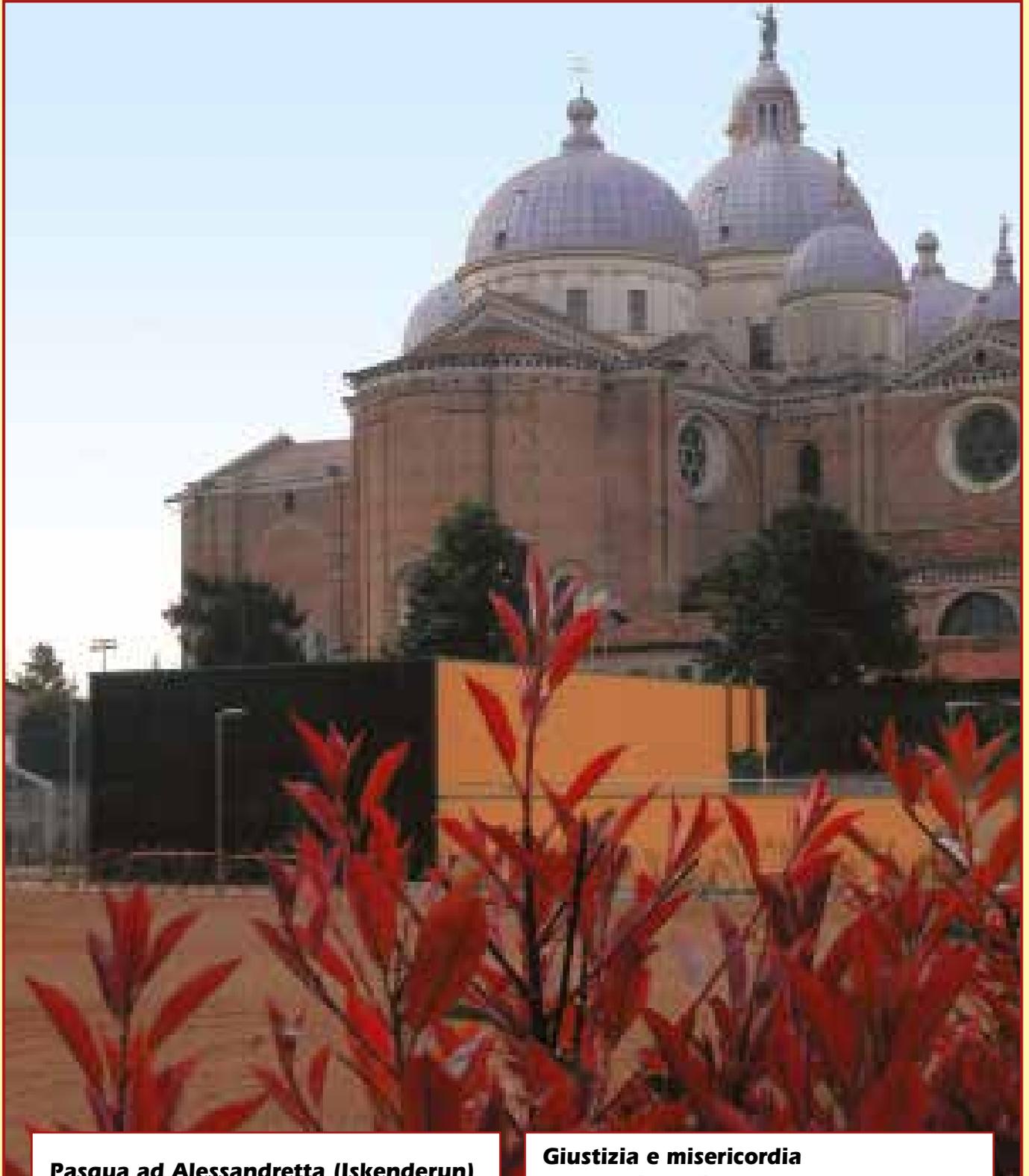


n. 1 • Gennaio - Aprile 2016

Antonianum

Rivista degli ex Alunni del Collegio Universitario e del Centro Giovanile



Pasqua ad Alessandretta (Iskenderun)

**Giustizia e misericordia
nel pensiero di papa Francesco**

Antoniano

n. 1 • Gennaio - Aprile 2016

Rivista degli ex Alunni del Collegio Universitario e del Centro Giovanile

Comitato di Redazione

Rinaldo Pietrogrande
Lauretta Romaro
Cristina Rotundo

Direttore responsabile

Rinaldo Pietrogrande

Assistente degli ex-alunni

p. Mario Ciman S.J.
Cell. 348 8824846
Fax 049 8753092

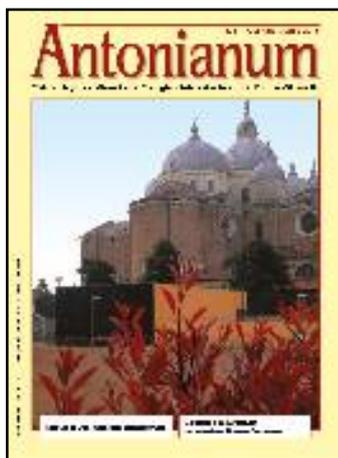
e-mail: mariociman@gmail.com

www.exantonianum.com
www.residenzamessori.it

Autorizz. con decreto 8 febbraio
1965 n. 266 del tribunale di Padova
Stampa: Mediagraf - Noventa Pad. - Padova

In copertina:

Santa Giustina e il nuovo campo
con la palazzina del Centro Giovanile.



SOMMARIO

- Editoriale: Domenica delle Palme. Mersin, 20 marzo 2016**
di mons. Paolo Bizzeti S.J. 3
- Pasqua ad Alessandretta (Iskenderun)**
di mons. Paolo Bizzeti S.J. 4
- Giustizia e misericordia nel pensiero di papa Francesco**
a cura di Renato Rizzo 5
- Misericordia e giustizia**
di Rinaldo Pietrogrande 8
- Corso di cultura 2016: l'Educazione**
di Massimo Rea 10
- Relazione sul corso di cultura**
di Francesco Angrilli 11
- Verbale dell'Assemblea dell'8 dicembre 2015**
a cura della Redazione 12
- Angeo Ferro e l'US Petrarca**
di Flavio Zelco e Federico Fusetti 12
- Ricordo di fratel Borgato**
a cura della Redazione 13
- Ultimo saluto a Sorano, figura storica della società**
da *il Gazzettino* 13
- L'associazione di volontariato GR.VOL.PARK. – Onlus**
di Marta Quattrucci 14
- La bacheca*
Iniziative del Centro Giovanile, avvisi, nascite, defunti 15

Chi desidera leggere la rivista sul sito web
o riceverne una copia via mail
è pregato di segnalarlo a:
max.anton.rea@gmail.com

La quota di associazione può essere versata mediante bonifico bancario sul conto:

IBAN: IT 63 V 01030 12150 000004434346

oppure mediante conto corrente postale numero **00111351**

Domenica delle Palme

MERSIN, 20 MARZO 2016

Il primo versetto del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato fuori dalla chiesa, celebrando l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, diceva: «Gesù camminava davanti a tutti» (Lc 19,28).

È molto importante fermarci su questa frase, che contiene una bella notizia per noi.

Gesù cammina davanti a noi, cammina davanti a te!

In qualunque situazione ti trovi, Gesù cammina davanti a te:

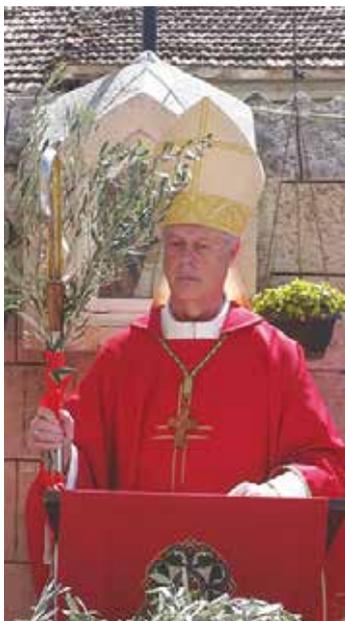
Sei un bambino che va a scuola? Gesù è un bambino che è andato a scuola, che ha imparato a leggere e scrivere, che ha studiato le tabelline!

Sei un ragazzo che impara un lavoro? Gesù è un ragazzo che ha imparato un lavoro, nella bottega di falegname, con suo padre Giuseppe e altri artigiani!

Sei un giovane che si interroga su come spendere la sua vita, su cosa fare "da grande"? Gesù a 12 anni si è interrogato su queste stesse cose e ha scelto di servire Dio prima di tutto (cfr. Lc 2,49), anche se i suoi genitori non capivano.

Sei un uomo sposato? Ebbene Gesù ha amato il suo popolo come una vera sposa. San Paolo infatti dice: «Mariti amate le vostre mogli come Cristo ha amato la Chiesa» (Ef 5,25).

Sei una persona angosciata? Gesù ha provato grandi angosce (cfr. Mt 26,38).



Sei indignato per tante ingiustizie che ci sono nel mondo? Anche Gesù era indignato per la durezza di cuore dell'uomo (cfr. Mc 3,5).

Non sei compreso e amato? Gesù cammina davanti a te perché non è stato né compreso né amato! È stato addirittura tradito dai suoi.

Sei un rifugiato? Gesù è scappato dalla sua terra, di notte, ed è stato un rifugiato in Egitto (cfr. Mt 2,14).

Ti senti abbandonato da Dio? Gesù cammina davanti a te perché sulla croce ha gridato «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46).

Sei uno che morirà? Gesù ha camminato davanti a te entrando nella morte, messo in un sepolcro.

Ti domandi se risorgerai? Sì, perché Gesù ha camminato davanti a te ed è risorto. Quindi risorgerai anche tu per una resurrezione di vita e di gioia, se vivi con

fiducia, con speranza e con gratuità. Lui è il primo di molti fratelli, dice l'apostolo (cfr. Rm 8,29).

In ogni circostanza puoi scoprire che **Gesù è lì davanti a te.**

Seguilo! Fidati! Impara da Lui l'arte di vivere!

Lui non è un pastore lontano; Lui è davanti al Suo gregge, sempre.

mons. Paolo Bizzeti
vescovo dell'Anatolia



Pasqua ad Alessandretta (ISKENDERUN)

Credo sia davvero interessante vivere per un certo periodo in un paese come quello dove sono.

A Iskenderun la vita è calma, siamo sul mare, la gente è tranquilla, variegata; religiosamente sono sunniti, sciiti, alawiti ... Una piccolissima minoranza è cristiana. Si parla turco ovviamente, ma molti capiscono e parlano arabo. Non pochi, nei tempi passati, sono venuti dalla Siria. Siamo nell'estremo sud e la vita è molto diversa dall'est o dal nord o dalla costa Egea. Come spesso ho ripetuto in questi anni, esistono molte Turchie.

Il mio inserimento è stato ed è difficile: non voglio fare l'eroe, lo confesso apertamente. La situazione in cui ho trovato il Vicariato Apostolico di Anatolia è disastrosa, senza esagerazioni. La gente si è sentita abbandonata: in effetti sei anni senza vescovo hanno avuto pesanti conseguenze, anche psicologiche. Gli stessi tre frati rumeni che tengono la parrocchia sono molto provati, anche perché senza strumenti culturali e spirituali per affrontare una situazione così. Inoltre il vescovo Padovese, prima di essere assassinato, aveva fatto ben poco a riguardo degli immobili. Gli edifici da molti anni non hanno avuto una adeguata manutenzione. La documentazione (atti di proprietà,

permessi, ecc.) è ferma a molti anni fa e non è mai stata regolarizzata, per cui ci sono contenziosi importanti col Comune che ha costruito in parte sul terreno della Chiesa. Ma anche i nostri edifici sono in parte abusivi...

C'è da sistemare una miriade di cose dal punto di vista burocratico. Probabilmente passerò buona parte dei miei anni a cercare di mettere le cose a posto.

Le casse del Vicariato ora sono vuote. Fino al 2011 c'erano delle entrate da parte dei gruppi dei pellegrini: ora, scomparsi i pellegrini, sono scomparse anche le entrate! Anche il generico turismo religioso è crollato a causa della situazione che è sotto gli occhi di tutti, anche se francamente nelle zone del Vicariato e dei pellegrinaggi cristiani non ci sono pericoli. Ma il terrorismo mediatico ormai colpisce indiscriminatamente.

Il momento dunque è difficile ma è anche una grossa occasione per un bel ripensamento e un rilancio, se Dio vorrà.

Qui infatti si trovano concentrati moltissimi problemi: anzitutto la ricerca della pace tra realtà politiche, culturali, religiose assai diverse. La diversità qui è normalità. O si impara a vivere insieme o è lotta continua. Che qualcuno vinca a spese degli altri è una pura illusione.

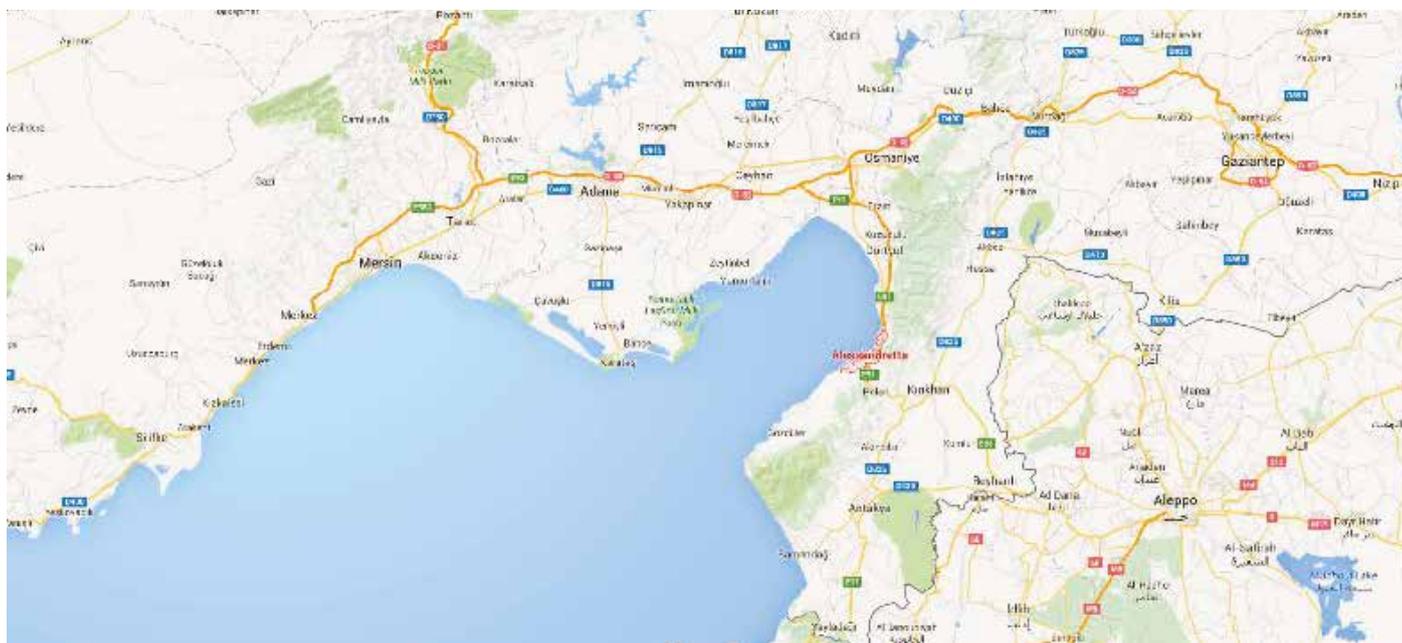
Anche i cristiani sono divisi e ci sono divisioni anche dentro le comunità cattoliche: "Pochi ma ben divisi" – diceva il vescovo Bernardini già 20 anni fa. Direi che è la causa numero uno del declino del cristianesimo, sul serio!

Anche aiutare "gli ospiti" non è per nulla facile. Tutto ormai è nel dominio della politica e la posizione dell'Europa, vista da qui, appare in tutte le sue contraddizioni. Non mi dilungo per ovvi motivi.

L'esperienza riassuntiva più forte, quindi, è quella di una certa impotenza. La vita di milioni di persone è di fatto nelle mani di pochi che decidono: è vero ovunque e credo che dobbiamo essere meno ingenui circa la democrazia, quella reale, non quella scritta sui documenti.

In questa situazione cosa fare? Questa è la mia domanda più frequente.

Anzitutto sarebbero necessarie delle piccole comunità contemplative, che preghino e un paio di ore al giorno parlino con la gente, in modo semplice, aiutando a riflettere in modo laico sulla realtà umana. E che rispondano a chi chiede circa il cristianesimo: c'è molta curiosità al proposito, specie tra i giovani. Senza fare proselitismo. In almeno tre luoghi del Vicariato sarebbe necessario questo tipo di presenza aperta, di tipo monastico. Se co-





GIUSTIZIA E MISERICORDIA nel pensiero di papa Francesco

Negli ultimi tempi papa Francesco ha parlato molto spesso di misericordia, presentandola come perfezionamento e sviluppo della giustizia. Ma i due termini sono compatibili?

noscete qualche realtà religiosa di questo tipo, fate pubblicità alla mia proposta!

Non è possibile fare il dialogo con il mondo musulmano con delle conferenze, convegni e da lontano: bisogna vivere con loro, come hanno fatto, qui, i cristiani da secoli. Fuggire è un impoverimento per tutti. Costruire ghetti peggiori ancora. Ma in Occidente ho l'impressione che si capisca ben poco di tutto questo, altrimenti sarebbero state fatte scelte diverse, ai vari livelli.

Per terminare, adesso il mio impegno è volto a riaprire la Caritas. Il Vicariato di Anatolia fino a cinque anni fa aveva una Caritas molto ben organizzata, una mensa per i poveri e aiuti per loro che venivano dall'Iraq. Aveva un ufficio che smistava e aiutava gente bisognosa nelle sue necessità: vedove, malati, orfani, ecc. C'era un coordinamento generale a Iskenderun e due uffici succursali: a Antakya e a Mersin. Nella sola Iskenderun venivano preparati 50-70 pasti al giorno distribuiti ai più poveri, con un piano concordato con il Comune. Era l'occasione anche per dei giovani e alcuni adulti di fare un prezioso volontariato, molto educativo per queste piccole comunità cristiane che rischiano di chiudersi in loro stesse. La morte improvvisa e drammatica del mio predecessore ha lasciato un vuoto anche in questo settore e la Caritas fu chiusa. Si tratta adesso di rilanciarla. Ho individuato la persona adatta come direttore, sia per le capacità sia per la sensibilità verso i poveri. Grazie a chiunque ci aiuterà con offerte sporadiche o cadenzate. L'aiuto può venire anche versando il 5x1000 alla onlus Amici del Medio Oriente www.amo-fme.org
Grazie. **mons. Paolo Bizzeti S.J.**

Non è certo alla giustizia umana ("dare a ciascuno il suo") cui si vuol fare riferimento, ben sapendo che questa, pur esistendo in ogni tempo e paese, è ostacolata da un'infinità di problemi che la rendono sicuramente inadeguata e insufficiente. Posta però l'insoddisfazione per la giustizia umana, sovente la fede in una diversa e migliore giustizia divina è sentita come inconcepibile là dove coprisse ogni peggiore delitto per "eccesso" di perdono e misericordia. Infatti chi leggà superficialmente nei Vangeli due parabole molto note (vedasi Matteo 20, 1-16 e Luca, 15, 11-32) può provare istintivamente un certo disagio: sono quella dei vignaioli, che lavorano chi più chi meno ricevendo tutti la stessa mercede, e quella del figliol prodigo, dove il figlio maggiore si sente abbandonato ed incompreso, pur essendo stato sempre fedele al padre.

I brani in corsivo che seguono, tratti testualmente dalla bolla "*Misericordiae Vultus*" (citata come MV più il numero del paragrafo) e dal libro-intervista "Il nome di Dio è Misericordia" (con riferimento L più la pagina nel recente volume delle edizioni S. Paolo), cercano di riprodurre fedelmente il pensiero in tema di Papa Francesco.

Il pontefice stesso, nel corso dell'intervista, dovette affrontare la notizia che molti alunni di una scolaresca del nord dell'Italia avevano proposto di modificare la parabola del figliol prodigo con una sua severa punizione finale. *Ma questa è una reazione umana. La reazione del figlio maggiore è umana. Inve-*

ce la misericordia di Dio è divina (L 65).

La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità di ravvedersi, convertirsi e credere ... Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla ... Ciò non significa svalutare la giustizia o render-



la superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia (MV 21).

È facile sentirsi smarriti: Dio è Dio e l'uomo è l'uomo. Francesco stesso lo riconosce: Ogni volta che varco la porta di un carcere per una celebrazione o per una visita, mi viene sempre questo pensiero: perché loro e non io? ... Le loro cadute avrebbero potuto essere le mie, non mi sento migliore di chi ho di fronte (L 57).

Cosa fare? Lo spunto viene dai Vangeli stessi: Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati ... Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo ... Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di saper tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare (MV 14).

Alcuni altri esempi, "terribilmente" umani, consentono di afferrare ancor meglio il concepimento di una nuova giustizia superiore. Giustizia e misericordia non sono due aspetti in contrasto fra loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente ... La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio che giudica ... Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo,

mistificando il senso originario ... Per superare la prospettiva legalistica bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio ... Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza ... Anche l'apostolo Paolo ha fatto un percorso simile. Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge ... La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente. Paolo pone poi al primo posto la fede e non più la legge. Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e risurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica (MV 20).

I due momenti della vita di San Paolo, prima di persecuzione, poi di trasformazione imprevedibile nell'apostolo delle genti, stimolano ad una serie di interrogativi difficili: misericordia è minimizzare il peccato? Può esserci misericordia verso chi non vuole riceverla? Come manifestare il perdono?

La Chiesa condanna il peccato perché deve dire la verità: questo è un peccato. Ma allo stesso tempo abbraccia il peccatore che si riconosce tale, lo avvicina, gli parla della misericordia infinita di Dio ... L'espressione della misericordia è la gioia della festa, che troviamo bene espressa nel Vangelo di Luca ... Non dice: e se poi dovesse ricadere, tornare indietro, compiere ancora peccati, che si arrangi da solo! ... Dio che ha donato suo Figlio per noi non può che rivelarsi come misericordia. Dio è un padre premuroso, attento, pronto ad accogliere qualsiasi persona che muova un passo o che abbia un desiderio di muovere un passo verso casa ... Nessun peccato umano per quanto grave può prevalere sulla misericordia e limitarla ... La Chiesa non è al mondo per condannare, ma per permettere l'incontro con quell'amore viscerale che è la misericordia di Dio (L 66/67).

La possibilità della misericordia nei confronti di chi non la chiede è stata sviluppata molte volte da papa Francesco. La misericordia c'è, ma se tu non vuoi riceverla ... Se non ti riconosci peccatore vuol dire che non la vuoi ricevere, vuol dire che non ne senti il bisogno. A volte puoi avere difficoltà a capire cosa ti è accaduto. A volte puoi essere sfiduciato, credere che non sia possibile rialzarsi. Oppure preferisci le tue ferite, le ferite del peccato ... Se non partiamo dalla nostra miseria, se rimaniamo perduti, se disperiamo della possibilità di essere perdonati, finiamo per leccarci le ferite che restano aperte e non finiscono mai. Invece la medicina c'è, la guarigione c'è ... Basta un minimo spiraglio, basta prendere sul serio la propria condizione. È importante anche conservare la memoria, ricordarci da dove veniamo, che cosa sia-

Il Ritorno del figliol prodigo, dipinto di Rembrandt, databile al 1668 e conservato nel Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo.



mo, il nostro niente ... Nessuno di noi può parlare di ingiustizia se pensa alle tante ingiustizie che ha commesso lui stesso davanti a Dio (L 70/71).

Dio non si stanca mai di perdonare. Perché è Dio, perché Lui è misericordia, e perché la misericordia è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio ... Dobbiamo soltanto prendere coscienza del nostro stato, essere onesti con noi stessi, non leccarci le ferite. Chiedere la grazia di riconoscersi peccatori, responsabili di quel male. Più ci riconosciamo bisognosi, più ci vergogniamo e ci umiliamo, più presto veniamo inondati dal suo abbraccio di Grazia ... La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona ... Gesù fa miracoli anche con il nostro peccato, con quello che siamo, con il nostro niente,



con la nostra miseria (L 96/97).

La Legge che portava a emarginare senza pietà il lebbroso aveva lo scopo di evitare il contagio: bisognava proteggere i sani. Gesù si muove secondo un'altra logica. A suo rischio e pericolo si avvicina al lebbroso, lo reintegra, lo guarisce. E così ci fa scoprire un nuovo orizzonte, quello della logica di un Dio che è amore ... Allora, come oggi, questa logica e questo atteggiamento possono scandalizzare, provocano il mugugno di chi è abituato sempre, e soltanto, a far entrare tutto nei propri schemi mentali e nella propria purità ritualistica, anziché lasciarsi sorprendere dalla realtà, da un amore e da una misura più grandi ... La prima è la logica dei dottori della Legge, la seconda è la logica di Dio, che accoglie, abbraccia, trasfigura il male in bene (L 78/79).

Nel libro-intervista, dopo tante espressioni relative al Dio fatto uomo che si lascia commuovere dalla miseria umana, dal nostro bisogno, dalla nostra sofferenza, colpisce trovare repentinamente alcune pagine molto dure sulla corruzione, la quale può compromettere pericolosamente lo sforzo umano di superamento del peccato. La corruzione peraltro è vista non come atto di pagamento o di pretesa di tangenti, ma come stato abituale desensibilizzante di comportamenti negativi, siano essi gravissimi o anche veniali, ma sempre causa di cronicità indurita nel male. La corruzione è il peccato che invece di essere riconosciuto come tale e renderci umili, viene elevato a sistema, diventa un abito mentale, un modo di vivere. Non ci sentiamo più bisognosi di perdono e misericordia, ma giustifichiamo noi stessi e i nostri comportamenti ... Il peccatore pentito, che poi cade e ricade nel peccato a motivo della sua debolezza, trova nuovamente perdono, se si riconosce bisognoso di misericordia. Il corrotto, invece, è colui che pecca e non si pente, colui che pecca e finge di essere cristiano e con la sua doppia vita dà scandalo ... Non bisogna accettare lo stato di corruzione come se fosse soltanto un peccato in più: anche se spesso si identifica la corruzione con il peccato, in realtà si tratta di due realtà distinte, seppure legate fra loro ... si generano abi-

tudini che limitano la capacità di amare e portano all'autosufficienza. Il corrotto si stanca a chiedere perdono e finisce per credere di non doverlo più chiedere ... La corruzione non è un atto, ma una condizione ... Il corrotto è quello che si indigna perché gli rubano il portafoglio e si lamenta per la scarsità di sicurezza che c'è per le strade, ma poi truffa lo Stato evadendo le tasse, e magari licenzia i suoi impiegati ogni tre mesi per evitare di assumerli a tempo indeterminato oppure sfrutta il lavoro in nero. E poi si vanta pure con gli amici per queste sue furbizie. È quello che magari va a messa ogni domenica, ma non si fa alcun problema nello sfruttare la sua posizione pretendendo il pagamento di tangenti ... E non è facile per il corrotto uscire da questa condizione per un rimorso interiore. Generalmente il Signore lo salva attraverso le grandi prove della vita ... (L 92/95).

Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia perché a noi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar perdere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici (MV 9).

Gesù non guarda alla realtà dall'esterno, senza lasciarsi scalfire, come se si trattasse di una fotografia. Si lascia coinvolgere ... Di questo sguardo c'è bisogno quando ci troviamo di fronte a un povero, a un emarginato, a un peccatore. Una compassione che si nutre della consapevolezza che noi siamo altrettanto peccatori ... (L 102/103).

È possibile una conclusione? Forse la si può trovare rinunciando ad una risposta razionale per scegliere quella comportamentale. Fu la via percorsa da S. Giuseppe in forma ottimale: "l'abbandono fiducioso alla parola di Dio".

(testo raccolto da Renato Rizzo)



Misericordia e giustizia

Le parole del Papa che Renato ha così ben raccolte e collegate sono illuminanti e riscaldano il cuore; ma non sono affatto “buoniste”. La misericordia è la comprensione e l’aiuto del cristiano (e, in generale, dell’uomo “di buona volontà”) verso il fratello in difficoltà; il “buonismo” invece è un “chiudere un occhio” nell’applicazione di certe regole, in nome di un malinteso “vivi e lascia vivere”. La misericordia aiuta il fratello, che ha sbagliato e se ne rende conto, a riprendere a via del bene tornando nella comunità; il “buonismo” invece minimizza la violazione e così facendolo corrompe il fratello, perché in qualche modo lo autorizza a proseguire sulla via della rovina.

Misericordia e giustizia non sono in contrasto: stanno su piani diversi. La misericordia è il modo di agire del Padre, che ama tutti i suoi figli allo stesso modo e “*non vuole che alcuno perisca*” come afferma san Pietro nella seconda lettera¹. Il Padre è buono e pronto al perdono proprio perché è eterno e infinito: le nostre azioni malvagie non giungono a sfiorare il Suo trono, così come un padre terreno, che non teme le marachelle dei suoi bimbi, vuol bene a quelli “buoni” come a quelli “discoli”, allo stesso modo. Gesù ci invita a perdonare le offese “*perché siate simili al Padre vostro nei cieli, che fa splendere*

il sole sui buoni come sui malvagi, e fa cadere la pioggia sui giusti come sugli ingiusti”²; e lui per primo ci ha dato l’esempio implorando il perdono per chi lo stava uccidendo: li vedeva come bambini che “*non hanno idea di ciò che stanno facendo*”³.

L’uomo può e deve perdonare, perché solo così può “uccidere il male”, interrompendo la catena di offesa e vendetta; e inoltre col tempo, man mano che diviene “simile al Padre”, potrà anche rendersi conto che l’offesa in realtà non tocca lui, ma solo la sua apparenza terrena. La società invece non deve perdonare, perché la sanzione conferma la fiducia dei cittadini nel patto sociale che l’offesa ha violato. L’uomo nella sua essenza è immortale, e dunque l’offesa in realtà non lo tocca; la società può invece morire, e quindi una sanzione è necessaria⁴.

La Bibbia copre l’intera estensione temporale del consorzio umano: inizia nell’Eden e termina nella città di Dio. In quei due luoghi, all’inizio e alla fine dei tempi, non servono patti sociali: nell’età dell’oro – racconta Ovidio - ciascuno spontaneamente agisce e parla nel modo più giusto⁵ e

² Mt 5: è il discorso della montagna

³ Lc 23,34

⁴ Questo vale anche quando la legge è ingiusta secondo il comune sentire, fatto salvo naturalmente il diritto a chiedere che sia cambiata. Platone approfondisce questo punto nel suo “Critone”.

⁵ Met. 1, 89-90: “*Aurea prima sata est aetas, quae*

nella nuova Gerusalemme, illuminata dalla luce dell’Agnello, tutto è puro⁶. La società umana invece vive e si evolve nel tempo: nacque quando gli uomini, riuscendo a comunicare tra loro, si resero conto che il danno per chi subisce ingiustizia è assai maggiore del vantaggio per chi la compie, e che quindi conviene accordarsi affinché nessuno commetta ingiustizia, così che nessuno la debba subire. Se fosse consentito uccidere, rubare, mentire, corrompere, la fiducia dei cittadini nel patto sociale verrebbe meno, e si tornerebbe al “*bellum omnium contra omnes*”. Rispettare le leggi conviene a tutti: le statistiche dicono che le società che più le rispettano sono anche le più prospere, e che i loro cittadini vivo-

vindice nullo, sponte sua, sine lege fidem rectumque colebat”

⁶ Ap. 21,27: “*Non intrabit in eam aliquod coinquinatum aut abominationem faciens et mendacium*”.

no meglio. I paesi scandinavi, quelli alpini (Svizzera e Austria), l'Australia e il Canada sono agli ultimi posti per corruzione percepita, e sono anche ai primi per reddito e soddisfazione dei cittadini. Alcuni di questi Paesi sono poveri in risorse naturali, mentre quelli africani, mediorientali e latinoamericani sovente ne sono ricchi; ma a causa dell'ingiustizia e corruzione diffusa i loro cittadini hanno scarsa fiducia, nello Stato e gli uni negli altri, e ne derivano confusione, delinquenza, povertà diffusa, invidia e rancore per tutti.

L'idea che la giustizia umana consista nel "dare a ciascuno il suo" è



alquanto limitativa. Magari è ancora così nell'America Latina, ma in Europa da un secolo almeno, dopo la Grande Guerra e il suffragio universale, è nel sentire comune il concetto di "giustizia sociale", secondo cui la Società, non deve soltanto reprimere i crimini, ma anche dare sostegno ai suoi membri più deboli - orfani, anziani, malati, minorati, disoccupati - togliendo ai più fortunati parte del loro superfluo. E questo trasferimento di risorse non è misericordia ma giustizia, perché assicura al contesto sociale stabilità e permanenza: è infatti interesse comune che tutti vivano in modo dignitoso, nei limiti delle risorse disponibili⁷.

Diverso è invece il caso di chi si

⁷ Questo concetto fu espresso con grande chiarezza da J.F. Kennedy nel discorso inaugurale del suo mandato: "Se una società libera non sa aiutare i molti che sono poveri, non potrà poi salvare i pochi che sono ricchi."

trovi in difficoltà per sua scelta: giustizia vuole che chi viola le regole sia sanzionato, perché mina alla radice quella fiducia reciproca su cui si fonda il patto sociale. E' questo, credo, il vero confine tra misericordia e giustizia: un uomo di fede può, e anzi deve, imitare il Padre perdonoando l'assassino di suo figlio; ma la società è ugualmente tenuta a catturarlo e a sanzionarne il delitto, affinché il patto sociale non venga meno.

Giustizia e misericordia pertanto convivono bene, perché non stanno sullo stesso piano. Anche le parabole evangeliche della misericordia non sono affatto in contrasto con ciò che intendiamo per giustizia umana. Se lo si legge bene, il comportamento del "padre misericordioso" col figlio prodigo (Lc 15) è conforme alle regole del diritto civile⁸: egli perdona il comportamento ingrato del figlio e fa festa perché lo ha ritrovato, ma i diritti del figlio maggiore permangono intatti. Il figlio minore è riaccolto in casa ma, avendo sperperato il suo "cum meretricibus" d'ora in avanti dovrà guadagnarsi da vivere col proprio lavoro, come del resto è lui stesso a chiedere.

Lo prova l'ultima frase, rivolta al figlio maggiore: "fili, tu semper mecum es et omnia mea tua sunt; epulari autem et gaudere oportebat, quia frater tuus hic mortuus erat et revixit, perierat et inventus est". La gioia per il ritrovamento di un figlio e il perdono alla sua ingratitudine sono sul piano affettivo ("divino") ma sul piano materiale ("societario") i beni restano al padre e al figlio maggiore. Sbaglia dunque quest'ultimo a non perdonare il fratello, entrando in casa per festeggiarlo anche lui: il suo risentimento è solo sul piano emotivo, giacché su quello materiale non ha di che lamentarsi. Anche la storia del "capretto con gli amici" è solo un pretesto: se i beni sono tanto suoi che del padre, se vuole usarli per fare festa non ha che da prenderli.

La parabola degli operai nella vigna in Mt 20 è più complessa, ma se teniamo distinti i due piani diventa chiara essa pure. Gesù intende dirci che il compenso, cioè l'ingresso nel

⁸ Questo perché la "parte dei beni che gli spetta" che il figlio si fa dare dal padre non può essere la sua quota di eredità paterna, come comunemente si crede: i "patti successorii" erano vietati già nel diritto romano, così come lo sono oggi. E' invece la quota che spetta al figlio sui beni che ha in comune col padre, provenienti ad esempio da una eredità materna.

Regno, è un dono di grazia e quindi, per ottenerlo, più che le opere conta la disposizione d'animo ad accoglierlo. Le opere sono importanti perché dimostrano che l'apertura alla grazia è reale, che non è un chiacchiericcio da salotto: è questo il tema centrale della lettera di san Giacomo, ma già lo sosteneva con forza Isaia nel suo prologo (Is 1, 11-18) e i Vangeli sono ricchi di esempi in tal senso. I primi passi che vengono in mente sono Mt 7,21, il discorso escatologico in Mt 25, 35-45 e le parabole del buon samaritano, dei due fratelli nei campi, dei talenti. E anche nella vigna gli operai dell'ultima ora hanno dato comunque un contributo: chi non ha lavorato non riceve compensi, così come nella parabola del banchetto di nozze (in Mt 22, 1-4) i poveri sono accettati, ma chi non ha almeno la veste nuziale è buttato fuori.

Ma il comportamento del padrone è ineccepibile anche per la giustizia umana: un denaro per una giornata di lavoro era un compenso equo, e infatti gli operai della prima ora l'hanno accettato subito ("Amice, non facio tibi iniuriam: nonne ex denario convenisti mecum?"); per gli altri la differenza è colmata dalla grazia, ossia dal dono spontaneo ("o non mi è lecito fare del mio ciò che voglio?").⁹ Tra l'altro il comportarsi bene perché si teme un castigo o si spera in una ricompensa non è un comportamento virtuoso, cioè da uomini liberi ("viri") ma da bambini o da schiavi: la virtù vera è premio a se stessa, come già sosteneva Aristotele.

E c'è anche un secondo insegnamento, più fine e profondo, nascosto come in filigrana nella semplicità del racconto. Man mano che il giorno avanza le promesse del padrone diventano più vaghe: coi primi è espressamente pattuito un denaro ("conventionem autem facta cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam"); in seguito promette solo "il giusto" ("ite et vos in vineam meam, et quod iustum fuerit dabo vobis") e agli ultimi dice soltanto di rimettersi a lui ("ite et vos in vineam meam"). In questo modo Gesù ci insegna che per ottenere la grazia ed entrare nel Regno ai meriti sopperisce la fede, cioè l'abbandono fiducioso alla volontà del Padre.

Rinaldo Pietrogrande

⁹ Lo cito in italiano perché qui la traduzione di S. Gerolamo, che di solito è la più fedele, è poco precisa: "aut non licet mihi quod volo facere?"



Associazione
Ex-Alunni
Antonianum

Corso di cultura 2016

Anche il ciclo di cultura del 2016 sul tema L'EDUCAZIONE ha visto una larga partecipazione di cittadini e diversi interventi da parte del pubblico. L'importante servizio svolto da Telechiara che ha trasmesso il giorno successivo la registrazione delle conferenze e le ha rese disponibili alla visione in internet¹ non ha ridotto significativamente la presenza in aula ma ha significativamente allargato la fruizione delle conferenze a tutti coloro che per i più diversi motivi non hanno avuto la possibilità di intervenire personalmente.

Oggettivamente il tema era troppo vasto e complesso perché fosse possibile trattarlo in modo completo ed esauriente; il corso ha peraltro suggerito una serie di stimoli per un personale approfondimento di vari aspetti.



Il prof. Bertagna ha premesso che i problemi dell'adolescenza sono prevalentemente intrinseci alla adolescenza stessa più che alle esperienze dell'in-

fanzia. L'adolescente percepisce, nel marasma ormonale che lo coinvolge, la chiamata a raggiungere determinati compiti evolutivi:

- separazione fisica e psicologica dalla famiglia;
- individuazione di sé e quindi necessità di rispondere a domande del tipo: chi sono, cosa voglio dalla vita, quali sono i miei ideali;
- mentalizzazione del corpo; non più quello del bambino ma un corpo sessuale e relazionale, infine la percezione di essere mortale;
- nascita sociale ovvero il bisogno di essere riconosciuto dal gruppo dei pari e da quello degli adulti, di dare valore a quello che viene proposto e di decidere cosa è bene e cosa è male.

Questo percorso evolutivo è spesso doloroso e per stabilire un colloquio

con l'adolescente è soprattutto importante riuscire ad ascoltare il suo dolore.



Il prof. Rizzolatti ha introdotto la sua conferenza con la frase di Adam Smith, il fondatore dell'economia liberale, che dice:

Per quanto egoista possa essere una persona, ci sono evidentemente dei principi nella sua natura che lo fanno interessare ad occuparsi dei destini degli altri e rendono la felicità altrui a lui necessaria sebbene non ne derivi niente eccetto il piacere di vederla².

L'aspetto chiave è che si afferma che ci sono alcuni principi nella natura umana che rendono l'uomo interessato agli altri. L'esperienza scientifica ha potuto accertare che questa frase è vera quando si sostituisce la parola *principi* con *meccanismi*.

Esistono nella nostra natura meccanismi che ci chiedono di entrare in rapporto empatico con gli altri se vogliamo essere felici.

Gli studi che hanno portato alla scoperta dei neuroni specchio sono iniziati con lo studio del sistema motorio perché erano emersi aspetti contrastanti nella descrizione dei meccanismi interessati. Dopo aver premesso che l'attivazione di un neurone può essere evidenziata da una serie di frequenze di variazioni di potenziale elettrico, ha illustrato come il messaggio neuronale corrispondente alla visione di un movimento sia lo stesso corrispondente al movimento stesso. Questo era già noto; la sorpresa è stata quando si è visto che lo stesso neurone si attivava sia quando la scimmia compiva l'azione (prende un oggetto) sia quando la scimmia vedeva lo sperimentatore compiere l'azione (prendere lo stesso oggetto). L'imitazione è un processo molto complicato perché necessita la trasformazione di parametri visivi in parametri motori che sono completamente diversi. E'

affermato dagli etologi che le scimmie non sono in grado di imitare e che nel processo evolutivo l'*action understanding* viene prima della *imitation* che è responsabile della nascita della civiltà.

Merleau-Ponty afferma: *The sense of gesture is not given, but understood, that is recaptured by an act on the spectator's part (...) The communication or comprehension of gesture comes about through the reciprocity of my intentions and the gestures of others. (...) It is as if the other person's intention inhabited my body and mine his³.*

Il senso del gesto è capito perché ricatturato dallo spettatore È come se le intenzioni delle altre persone abitassero nel mio corpo e le mie nel suo. Se vedo al bar una persona che allunga la mano verso una tazzina, capisco che intende prendere la tazzina. Ma non compio un processo inferenziale, capisco l'azione perché viene trasformata in un programma motorio mio. Ovviamente questo non impedisce che vi siano anche processi inferenziali che mi permettono di capire che questa azione ha varie altre implicazioni.

La prof. Bosco ha premesso di condividere la teoria espressa dal premio nobel Amartya Kumar Sen secondo il quale il fattore più importante per il benessere della persona è la capacità di scelta del contesto che meglio valorizza le sue capacità. Questa visione del dr. Sen ha dato origine alla "Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute" da parte della Organizzazione Mondiale della Sanità⁴. Questa mette in luce come il benessere della persona sia legato al contesto sociale in cui è inserito.



Partendo da questa considerazione

³ M. Merleau-Ponty: *Phenomenology of Perception*, pag. 185, 1962

⁴ http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/42417/4/9788879466288_ita.pdf

² Adam Smith: *The theory of moral sentiments*, 1759

la dr. Boscolo quando si è appassionata della attività di insegnante di supporto si è adoperata perché tutti i ragazzi (anche quelli meno dotati) fossero messi in condizione di apprendere. Il contesto deve essere tale da permettere a tutti di raggiungere il massimo apprendimento in funzione delle proprie capacità

Già oggi, per la digitalizzazione incalzante, la didattica frontale di un tempo è divenuta poco efficace anche per gli studenti "normodotati"; l'apprendimento dei "nativi digitali" avviene oggi in modo diverso e si suggerisce che questo abbia portato addirittura a un cambiamento fisiologico. L'apprendimento sequenziale è sostituito dall'apprendimento a salti tipico del tablet. Anche la "capacità attentiva" degli studenti risulta oggi molto breve ed è verificato che dopo 15 - 20 minuti essi hanno bisogno di cambiare attività.

Queste considerazioni, insieme con la necessità di valorizzare sia le eccellenze sia le difficoltà presenti nella classe, sono alla base degli esempi di didattica da lei realizzati e presentati in dettaglio col supporto di opportuni filmati.

Nel corso delle risposte alle domande da parte del pubblico sono poi emerse le difficoltà provocate da una normativa che non è ancora riuscita ad adeguarsi agli aspetti innovativi di questa didattica.



Il dr. Nordio, procuratore famoso per le sue prese di posizione fuori dal coro, ha innanzitutto chiarito la diversità tra legalità e giustizia. La prima è l'adesione a una serie di norme che la società si dà per convenienza, la seconda invece prevede il rispetto di una etica che può essere naturale o deri-

vare dalla appartenenza ad un gruppo specifico eventualmente caratterizzato da una credenza religiosa.

Non sempre le regole che la società si impone sono considerate "giuste" dal singolo cittadino; nelle società cosiddette civili la società introduce salvaguardie che permettono ai cittadini di non ottemperare alle norme che essi ritengono non giuste. L'esempio classico è la liceità dell'aborto che permette al medico che non lo ritiene "giusto" a non praticarlo. Gli interventi da parte del pubblico alla cui risposta il relatore non si è sottratto hanno fatto calare nella conferenza un senso di prostrazione per la evoluzione della situazione nazionale e forse anche internazionale che si prospetta e per il poco che ogni individuo può fare per migliorarla.



L'ultimo relatore, il prof. Denora, delegato della provincia italiana della Compagnia di Gesù per le opere educative della compagnia ha riaffermato il fine educativo perseguito dalla Compagnia fin dalla sua origine: adoperarsi perché ogni individuo sviluppi le sue caratteristiche verso il "bene comune", con spirito critico e carità

verso tutti gli uomini e le donne. Dopo questa premessa ha illustrato l'iniziativa promossa dal padre Jose Maria Velaz nel 1955 sotto il nome Fe y Alegria. Inizialmente si trattava di scuole per i bambini delle baraccopoli; oggi si tratta di numerose strutture scolastiche presenti in più di 13 diverse nazioni e che forniscono insegnamento a oltre un milione e mezzo di studenti. Dapprima localizzate in America del sud e centrale oggi presenti anche in Italia per il forte contributo dato dalla Compagnia di Gesù.

Massimo Rea

RELAZIONE SUL CORSO DI CULTURA 2016

Il corso di cultura 2016 avente per argomento l'EDUCAZIONE, iniziato il 25 gennaio e concluso il 22 febbraio, si è articolato nelle cinque conferenze riportate qui di seguito.

La collaborazione con Telechiara Videomedia Spa ha permesso la registrazione video delle cinque conferenze, trasmesse in televisione il giorno successivo all'evento. Esse sono disponibili sul web di Telechiara insieme con le cinque conferenze dell'anno precedente sul tema La Famiglia. Si è potuto verificare che ci sono state numerose visualizzazioni che aumentano sostanzialmente il numero degli spettatori, già molto numerosi fin dalla prima conferenza,

Il primo incontro ha affrontato il tema difficile e delicato dell'adolescenza. Sotto la guida sapiente del dott. Giuseppe Bertagna, psicoterapeuta, si è tentato di rispondere alla domanda: è possibile educare gli adolescenti di oggi? La risposta è stata: sì, conoscendo bene l'adolescenza coi suoi problemi e mediante un ascolto empatico da parte dell'educatore. Quindi il relatore ha messo in evidenza vari tipi di difficoltà che si possono incontrare nell'approccio con l'adolescente.

Il prof. Giacomo Rizzolatti, scopritore dei neuroni specchio ci ha illustrato scientificamente ma in modo comprensibile la base cerebrale dell'empatia. Ci siamo quindi inoltrati nel rapporto tra neuroscienze ed educazione. L'adolescenza è una fase critica durante la quale la personalità non è ancora stabilizzata, anche dal punto di vista cognitivo e neurofisiologico il cervello non è ancora arrivato al termine della maturazione. Da qui l'importanza dell'educazione per il controllo degli impulsi e delle emozioni. In questa conferenza si è verificato il massimo di affluenza del pubblico. Il terzo incontro è stato diretto dalla prof. Daniela Boscolo, una dei dieci finalisti del concorso mondiale Global Teacher Prize. Dal suo lavoro sul campo ci ha indicato come raggiungere la perfezione nel processo educativo, per mezzo di un insegnamento inclusivo, conoscenza personale di ogni soggetto, alternando la lezione frontale con attività manuali appropriate. Ha presentato poi la ricchezza sia umana che sociale della collaborazione tra studenti normodotati e studenti con difficoltà.

Il dott. Carlo Nordio, magistrato notissimo anche a livello nazionale ci ha invitato a riflettere su come educare i giovani alla legalità. L'opinione del giudice condivisa dal pubblico vede nella famiglia la radice di questa educazione, basata sulla parola ma ancor più sull'esempio dei genitori.

Il presente ciclo si è chiuso con uno sguardo al di là dei confini italiani e anche europei illustrando la grande iniziativa a livello mondiale Fe y Alegria. Ci è stata illustrata dal gesuita Vitangelo Denora, responsabile per l'Italia di questa impresa e insieme dalla signora Castillo, equatoriana direttrice della scuola di Milano di Fe y Alegria. Lo scopo dichiarato e attuato è l'elevazione sociale attraverso l'educazione. L'iniziativa coinvolge più di un milione e mezzo di giovani, soprattutto in Sudamerica.

In conclusione si sono presentati vari approcci al grande tema dell'Educazione affidandoci alla capacità di vari relatori molto competenti nei singoli argomenti, ma, insieme agli interventi del pubblico, è stato possibile arrivare a una visione complessiva e convincente su questo importante compito per educatori e genitori. Il contributo della Fondazione insieme a quello sia finanziario che operativo dell'Associazione Ex Alunni ha permesso di contenere il costo a circa 12.000 € per l'organizzazione, il rimborso delle spese di viaggio e di alloggio dei conferenzieri, l'addobbo dell'aula Morgagni e il compenso del lavoro straordinario di bidello e tecnici, l'attività di pubbliche relazioni del giornalista dr. Pietro Casetta, che ha curato con molta efficacia la diffusione e presentazione dell'evento.

Ringraziando sentitamente la Fondazione per il generoso supporto resto a disposizione per ogni ulteriore informazione ed eventuale integrazione di dati.

Francesco Angrilli
Presidente dell'associazione



ASSOCIAZIONE
EX-ALUNNI ANTONIANUM
Prato della Valle 56
35123 Padova

Verbale dell'assemblea dell'8 dicembre 2015

Il giorno 8 dicembre 2015 alle ore 10.30 si è tenuta l'Assemblea dell'ASSOCIAZIONE Ex-alunni dell'Antonianum, col seguente ordine del giorno:

- Relazione del Presidente uscente
- Presentazione dei candidati alla presidenza e a membri del consiglio
- Distribuzione schede e votazione
- Relazione finanziaria : approvazione del bilancio consuntivo e preventivo
- Relazione sulla Residenza Messori
- Scrutinio dei voti e proclamazione dei risultati

Le schede raccolte sono 60 di cui 4 nulle e una bianca. E' risultato rieletto come presidente Francesco Angrilli, vicepresidenti Moschetti Francesco, Norberto Lorenzo, Paolo Tarolli (relazioni con la Residenza).

Sono stati confermati nel prossimo consiglio : Piero Amodio, Marisa Bresquar, Franco Cipriani, Dario Croccolo, Filippo Frattina, Ruggero Ferro, Giampiero Giron, Franco Grego, Vincenzo Martina, Alfredo Molari, Lajos Okolicsanyi, Stefano Pavan, Massimo Peron, Massimo Rea, Sally Tresoldi, Maria Luisa Vincenzoni

Nuovi membri del consiglio eletti : Alberto Bortolami, Florian Cule, Damiano Donadello, Ilaria Gabrieli, Massimo Lanza de Cristofori, Francesco Sormani Zodo.



ANGELO FERRO e l'U.S. Petrarca

Carismatico, contagioso, solido. Per Angelo Ferro sono stati spesi in questi giorni centinaia di aggettivi, tutti indirizzati verso un modo di interpretare la sua vita, straordinariamente improntato all'accoglienza degli anziani nella "sua" creatura, l'OIC. Noi del Petrarca però abbiamo conosciuto il professor Ferro da un'altra angolazione, quella di chi

vede nello sport una strada educativa fortissima, una strada maestra per aiutare i giovani a crescere fuori dal campo.

Per questo lui vedeva nel rugby - e nel Petrarca Rugby, società di cui è stato sempre grande amico e ispiratore - la sintesi perfetta di tutti i suoi ideali. Da lui, e da qualche dirigente della nostra società, come

Angelo Ferro lascia in molti di noi e nell'intera comunità padovana un grande vuoto, ma ci consegna al tempo stesso un'eredità preziosa. Tante le esperienze e le realtà diverse in cui ha speso il suo impegno - la Fondazione Oic, l'attività di imprenditore e quella di docente universitario, il coinvolgimento nell'Ucid - Unione cristiana imprenditori dirigenti, le realtà sportive.. - con un unico comun denominatore: ovunque, ha speso fino in fondo i suoi talenti, senza mai risparmiarsi, tenendo sempre lo sguardo alla Persona e al Bene Comune come "fine" della sua opera. Con la Fondazione Oic, cui ha dedicato tante energie e tanta passione negli ultimi vent'anni della sua vita, ha saputo proporre un modo nuovo di guardare alla persona anziana che la società di oggi, specie se non autosufficiente, considera quasi come uno "scarto". Nella visione di Ferro - ben sintetizzata dall'espressione "includere gli esclusi" - anche gli anziani e i disabili sono una grandissima risorsa per la società: da qui la scelta di creare momenti e spazi di incontro fra gli ospiti delle strutture Oic e le giovani generazioni, occasioni di reciproco arricchimento e di crescita per l'intera società. In questa logica le proposte che hanno messo a confronto atleti disabili e non autosufficienti, perché questi ultimi potessero prendere coraggio e forza dall'esempio di chi non si lascia condizionare dal limite fisico. Sono questi alcuni degli elementi che secondo Ferro facevano e fanno delle strutture dell'Oic, indicate anche dall'Ue come una best practice a livello comunitario, non delle tradizionali "case di riposo", ma delle "fabbriche di relazioni".



Ricordo di fratello Borgato

Mimmo Sturaro, era partita la volontà di tenere unite le varie anime della nostra Polisportiva: un obiettivo raggiunto, senza alcun dubbio. Presidente dell'Unione Sportiva Petrarca, si era speso per questo e, in estrema sintesi, aveva poi avuto l'intuizione della Fondazione Petrarca per dare un volto concreto a questa filosofia, coinvolgendo anche qualche giovane di allora, come me, Antonio Sturaro, Marco Silva, Roberto Garufi, nella sua avventura, fatta di serate intense e brillanti nella taverna o nell'Aula Magna dell'Antoniano, con una forza e una passione che travolgevano tutto ciò che si trovava sulla loro strada.

Era così forte nelle sue convinzioni che non si fermava di fronte ad alcun ostacolo. La Certificazione Etica delle società sportive è stata una delle sue più grandi scommesse. Ricordo le giornate di studio della Commissione di cui mi chiese di far parte. Una ventina di giornalisti, dirigenti, allenatori e conoscitori dello sport da tutta Italia, perché la purezza delle società si trasformasse in qualcosa di concreto. E il professore sempre travolgente, sorridente, entusiasta. Non voleva sentire ragioni. Inutile prospettargli ostacoli: semplicemente non esistevano, non dovevano esistere.

Federico Fusetti

Anche come presidente nazionale Ucid, carica che ha ricoperto dal 2004 al 2010, Ferro ha dimostrato quella capacità di "guardare in avanti" e di innovare che caratterizza tutto il suo operato, contribuendo in modo significativo al rilancio dell'associazione: fra le diverse iniziative ricordiamo i due rapporti nazionali Ucid La coscienza imprenditoriale nella costruzione del Bene Comune - Abitare l'impresa e la professione con sguardo di Fede, da lui curati. Densi di contenuti significativi, sono tuttora una bussola importante per l'Unione. La sua capacità di innovazione e il suo sguardo visionario hanno portato anche alla nascita dell'Impresa Sociale srl "Strategie d'Impresa per il Bene Comune": nata come evoluzione del Centro Cardinale Giuseppe Siri, è sorta con la finalità di accompagnare imprenditori e dirigenti nell'applicazione di scelte e modelli che guardano al Bene comune.

Impossibile evidenziare in queste poche righe le tante "opere" di Ferro, che in tutta la sua vita si è mostrato capace di tracciare strade nuove senza mai perdere - nemmeno negli ultimi anni - quell'energia, quella grinta e quel gusto della "sfida" che facevano di lui una persona "sempre in movimento", mai sfiorata dalla tentazione di mollare la presa e sedersi sugli allori per contemplare i pur meritati traguardi raggiunti. Ma ancor più dell'elenco delle opere, a mio avviso è significativo lo stile con cui si è accostato a ogni nuova impresa: nonostante i tanti incarichi e le tante cariche di responsabilità che spesso lo mettevano a confronto con logiche di potere, **supportato da una fede ferma ed incrollabile, primo riferimento del suo agire**, non ha mai perso per strada la "bussola del Bene Comune".

Flavio Zelco, *presidente UCID - Padova*

Il 26 gennaio U.S. a Gallarate il Signore ha chiamato a Sè F. Igino Borgato SJ., nel suo 90° anno di età e 74° di Compagnia

Era nato il 18 febbraio 1926 a Padova ed entrò nella Compagnia il 18 marzo 1942 a Lonigo; aveva pronunciato gli Ultimi Voti a Bagni Froy (BZ) il 15 agosto 1956.

Nel 1944 è inviato a Gallarate per un anno, come aiuto sarto. Torna quindi a Lonigo dove dal 1945 al 1949 è aiuto sarto e cura il guardaroba. Dal 1951 al 1967 continua a Lonigo in qualità di infermiere, manduttore, sarto. Nel 1967-1968 è inviato ad Avigliana come infermiere, manduttore, responsabile della commissione Fratelli coadiutori.

Sempre come infermiere torna a Gallarate per un anno nel 1968 e quindi a Varese fino al 1970, dove svolge anche le mansioni di ministro di casa. Dal 1970 al 1972 è a Milano e lavora presso alcune case di cura. Poi di nuovo a Varese per due anni fino al 1974; nel biennio 1974-1975 vive e lavora a Gerusalemme.

Dal 1975 al 1976 è infermiere presso il Cottolengo di Torino e l'anno dopo è inviato a Grado ad assistere i profughi del Friuli.

Dal 1977 al 1982 è inviato a Ravenna dove, oltre che come infermiere, è impegnato anche nell'assistenza ai poveri. Nel 1982 è a Napoli come infermiere e poi di nuovo a Gallarate dal 1983 al 1996.

Nel 1996 è inviato a Padova dove fino al 2006 ha l'incarico di viceministro e infermiere; per i primi cinque anni è anche consultore di casa. Nel 2006 viene trasferito a Gallarate dove vive i suoi ultimi anni pregando per la Chiesa e la Compagnia.

IL GAZZETTINO

Martedì 8 marzo 2016

Padovasport

QUI PETRARCA

L'ultimo saluto a Sorano, figura storica della società

(e.lana) Nella notte tra sabato e domenica è venuto a mancare Francesco Sorano, figura storica del Petrarca Calcio e del Centro Giovanile Antonianum, due realtà che ha frequentato per quasi 40 anni.

Sorano entrò in contatto con la società bianconera nel settembre 1978 - quando il figlio Marco giocò nel campionato regionale Allievi - e dall'anno successivo iniziò a partecipare all'attività della squadra e della

società diventandone presto un fondamentale punto di riferimento, fino a ricoprire la carica di segretario e di consigliere. Animato da entusiasmo e voglia di fare comunità si è reso promotore di eventi sportivi e trasferite coinvolgenti, riuscendo sempre ad



unire giocatori e genitori nella stessa avventura sportiva. Dal 1997 si è poi occupato della gestione del bar e dell'aula studio del Centro Antonianum, trasmettendo a tutti i ragazzi lo spirito di aggregazione e amicizia che l'hanno sempre contraddistinto e facendo divertire tutti quei giovani studenti che si fermavano da lui per un caffè o per un pranzo veloce.

Le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo, soprattutto le molte generazioni di giocatori che hanno calcato il campo dei Tre Pini, porteranno sempre con sé il ricordo di una persona buona, disponibile e gentile.

L'associazione di volontariato GR.VOL.PARK. – ONLUS

Riceviamo da Pier Vincenzo Polesello, e volentieri pubblichiamo, questa presentazione dell'associazione redatta dalla sua attuale presidentessa.

GR.VOL.PARK. è un'Organizzazione di Volontariato, apartitica e aconfessionale, senza scopo di lucro e di utilità sociale (ONLUS), che conta sull'operato di soci volontari (principalmente familiari di persone affette da malattia di Parkinson) e alla quale si rivolgono oggi circa 80 utenti tra pazienti e care-giver.

Costituitasi nel febbraio 2013, l'Associazione è nata dal desiderio di un gruppo volontario di persone affette dalla malattia di Parkinson e di loro familiari, di impegnarsi per mettere a disposizione degli altri, in un'ottica di scambio reciproco e di solidarietà, esperienze personali, informazioni, tempo e progettualità.

Scopo principale dell'associazione è fornire un aiuto concreto al malato di Parkinson e alla sua famiglia, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita sia dal punto di vista delle pratiche quotidiane, sia dal punto di vista delle esperienze psicologiche.

L'Associazione adotta un approccio globale, basato sull'interazione di interventi medico-scientifici e sulla promozione di iniziative mirate a fornire una concreta risposta ai complessi bisogni della persona malata e dei suoi familiari. In tale ottica, tra le principali attività che GR.VOL.PARK promuove si annoverano:

- **Incontri con gli specialisti** coinvolti nella diagnosi, nella cura e nel trattamento della malattia di Parkinson, nonché delle problematiche da essa derivanti. Le conferenze sinora organizzate sono state: "Novità nel trattamento della malattia di Parkinson", "Il monitoraggio terapeutico nella personalizzazione della terapia antiparkinsoniana", "I disturbi non motori nella malattia di Parkinson", "Sonno, Parkinson e le notti bianche", "Parkinson e scrittura calligrafica", "Come utilizzare al meglio la propria voce" – La lettura come ausilio e coadiuvante nella terapia farmacologica; "Invalidità civile e handicap".

- **Incontri di approfondimento e di confronto** destinati sia ai pazienti, sia ai loro familiari, sui problemi emotivi e psicologici connessi alla malattia. I titoli degli incontri sin qui organizzati sono stati: "La malattia di Parkinson, un fulmine a ciel sereno per sé e per la famiglia", "Le parole perdono peso nella malattia di Parkinson", "La fatica di accettare un rapporto che ambia", "La parola a chi si prende cura del malato di Parkinson"

- **Percorsi di gruppo di sostegno psicologico** per pazienti e familiari; Percorsi di ginnastica mentale per mantenere allenare le capacità mnemoniche, attentive ed esecutive

- **Percorsi di logopedia**

- **Percorsi di scrittura calligrafica**

- **Divulgazione di informazioni** relative sia ad aspetti scientifici, sia ad altri aspetti che coinvolgono la vita del malato e dei suoi familiari;

- **Convenzioni con centri specialistici** per attività fisioterapiche

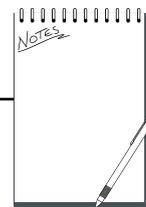
- **Partecipazione a progetti di ricerca.**

Marta Quattrucci

PER PRENDERE CONTATTO CON L'ASSOCIAZIONE:

Tel.: 366 1537851, e-mail: grvolpark@gmail.com, sito internet: www.grvolpark.it

È possibile sostenere l'attività di GR.VOL.PARK: con una donazione: conto corrente intestato a: **GR.VOL.PARK. ONLUS Banca Monte dei Paschi di Siena – Filiale di Padova – Via VIII Febbraio. IBAN: IT 42 J 01030 12150 000004829620.** La donazione è fiscalmente deducibile devolvendo il 5 per mille in sede di dichiarazione dei redditi. **Codice Fiscale: 92254410282**



La bacheca

CAREZZA



Villa S. Pio X si trova in una bellissima posizione ai piedi del Catinaccio, di fronte al gruppo del Latemar.

In estate si parte dalla casa per innumerevoli gite per tutti i livelli: dalle semplici passeggiate in mezzo ai boschi alle arrampicate. In inverno si scia partendo direttamente dagli impianti vicini a casa.

La bella casa di Carezza è un luogo favorevole per incontri formativi, momenti di riflessione, di distensione, di vacanza. E' aperta a tutti: ragazzi, giovani, adulti, famiglie; a gruppi organizzati e non; agli amici del Centro Giovanile dell'Antoniano e a chi desidera soggiornarvi condividendone lo spirito e lo stile di vita.

PERCHÈ CAREZZA?



L'avventura in Villa S. Pio X a Carezza, in una delle varie formule, ti permette di vivere un'esperienza di Comunità.

Sei tu che, con la tua personalità, contribuisce a rendere l'esperienza unica.

Il **desiderio** di stare insieme, la presenza di un Padre Gesuita, la **qualità** delle relazioni, l'amore per la natura e la montagna, lo **spazio** per il silenzio e la preghiera, insegnano a vivere in **semplicità e libertà nel rispetto** dell'altro, aiutano a riappropriarci della nostra vita, allontanando frenesia e superficialità.

L'importante è vivere e condividere con pienezza ogni momento.

Chiediamo la cortesia di inviarci comunicazione di cambiamenti o errori d'indirizzo, indirizzi di persone che non ricevono la rivista e di scriverci commenti, critiche, notizie, all'indirizzo e-mail: laurettarom2@gmail.com - o telefonare in segreteria: 049 662977

La quota di associazione può essere versata mediante bonifico bancario sul conto:
IBAN: IT 63 V 01030 12150 000004434346
oppure mediante conto corrente postale numero **00111351**

INIZIATIVE DEL CENTRO GIOVANILE ANTONIANUM CAREZZA Estate 2016

Sabato 23 luglio - Sabato 30 luglio: **Giustizia Riparativa** con Padre G. Bertagna - autogestione
Sabato 30 luglio - Sabato 6 agosto: **In Cammino con la Bibbia** con Vescovo P. Bizzeti - autogestione
Sabato 6 agosto - Sabato 13 agosto: settimana aperta a tutti con un Padre gesuita - pensione completa
Sabato 13 agosto - Sabato 20 agosto: settimana aperta a tutti con un Padre gesuita - pensione completa
Martedì 30 agosto - Martedì 6 settembre: . . . **lo non mi arrendo!** - ragazzi dal 2000 al 2002 - Equipe animatori e la partecipazione di Padre N. Gobbi S.J. - semi autogestione

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

Michela Toffanin Sturaro
049/681313
carezza@antonianum.info

La struttura è disponibile tutto l'anno, salvo le settimane già definite, per gruppi.

I CONTRIBUTI

Contributi giornalieri per gli aderenti al Centro Giovanile Antonianum

Pensione completa:

Adulti	42€
Ragazzi (fino al 1999)	35€
Bambini (fino al 2004)	27€
3° figlio	10€
4° o più figli	gratis

Autogestione:

Adulti	25/30€
Bambini e ragazzi	20/25€

I contributi variano a seconda del numero di persone

CENTRO GIOVANILE ANTONIANUM

Prato della Valle, 56
35123 Padova
Telefono: 049/662977

VILLA SAN PIO X

Via carezza, 169
Nova Levante
loc. Carezza (BZ)
Telefono: 0471/612521

Elenco iscritti 2016:

Baxiu Gianriccardo	Magnano Pasquale
Boetner Antonio	Martina Vincenzo
Bonandini Bruno	Masiero Gianfranco
Bresquar Valerio	Molari Alfredo
Cantanna Michele	Moschetti Francesco
Carenza Mario	Norberto Lorenzo
Cestarollo Gianstefano	Okolicsanyi Lajos
Chiarotto Romeo	Pavan Stefano
Chiesura Francesca	Peron Massimo
Ciani Bassetti Vincenzo	Pietra Alberto
Cipriani Franco	Pivetta Fausto
Comitale Ernesto	Pivetta Filippo
Corradi Giuseppe	Prinzivalli Aldo
Da Pos Osvaldo	Puglierin Gabriele
De Zuccato M, Luisa	Rea Massimo
Dinelli Giorgio	Romaro Laura
Donadello Damiano	Sabattini Carlo
Ferro Ruggero	Scalet Leonardo
Fracanzani Ermanno	Selwan Rony
Fracanzani Ludovico	Solimbergo Bruno
Fratina Filippo	Stritoni Paolo
Giron Giampietro	Sturaro Paolo
Giuriato Franco	Taroli paolo
Grassivaro Clemente	Testolin Renzo
La Verghetta Francesco	Tonova Francesco
Lante Antonio	Tonzig Alberto
Lorenzoni Vittoria	Venturini Antonio
Lorini Enrico	Vincenzoni M. Luisa
Lovo Paolo	

NASCITE

Miriam di Michele Peruzzi e Mara Dal Ferro
Giulio di Antonio Ferri e Erika Andreato
Gioele di Vittorio Benetello e Beatrice Tonali
Gioele di Roberto Schiavon e Barbara dell'Orco
Zaccaria di Giulio Preto e Donata Bartolini
Lucrezia Maria di Daniel Wahal e Silvia Noce

DEFUNTI

Angelo Mocellini; Antonio Giuriato
Bruno Ciralli; Renzo Lorenzoni
Marisa Brunetta Menato; Fr. Igino Borgato
Bruna Giuliana Maso; Francesco Sorano
Giancarlo Meneghini; Angelo Ferro
P. Giovanni Piva; Carla Romaro Gamba

PELLEGRINAGGIO AL MONTE DELLA MADONNA Domenica 22 Maggio

PROGRAMMA:

ore 10 Incontro

ore 10.30 Meditazione

ore 11.30 Santa Messa

Ore 12.30 Pranzo (libero) al Ristorante Baita Passo Fiorine

È gradita la prenotazione per il pranzo. Cell. 348 882 4846

Associazione CENTRO GIOVANILE ANTONIANUM
Prato della Valle, 56 - 35123 Padova - Tel. 049/662977
C.F. 80024020283 - P.Iva 00413690280



VILLA SAN PIO X
Via Carezza, 169 - Telefono 0471/612521
39056 Nova Levante loc. Carezza (BZ)

**Ciò che si sente si dimentica,
ciò che si vede si ricorda,
ciò che si fa si capisce.**



IO NON MI ARRENDO!

Da martedì 30 agosto a martedì 6 settembre 2016

Hai 14 o 15 o 16 anni?

Con un Equipe d'Animatori e Michela Toffanin Sturaro
Iscrizioni entro il 15 giugno 2016

AFFRETTATI STIAMO ASPETTANDO TE



Obiettivo: Vivere un'esperienza "forte" che sia da stimolo per la propria crescita.

Dove: a Villa San Pio X a Carezza - Nova Levante (BZ)

A Carezza svilupperemo una serie di attività in modo da raggiungere, attraverso tappe intermedie, la meta finale

Il tutto all'insegna del "protagonismo".

Ogni ragazzo e ragazza deve sentirsi responsabile in prima persona del buon andamento della settimana.

Per qualsiasi ulteriore informazione E ISCRIZIONE rivolgersi a:
Michela Toffanin Sturaro, tel 049/681313

carezza@antonianum.info



Costo: 210 euro per l'intera settimana (escluso trasporto)